

discernerla. Per altro alla verità ottimamente conviene la Metafora, e fomiglianza del Sole; ed appunto Clemente Alessandrino negli Stromati la fomigliò al Sole, perchè colla sua luce fa che noi distinguiamo il nero dal bianco, ed infiniti oggetti l'uno dall'altro. Avvegnachè non sia a noi permesso di fissare il guardo in quel Mondo di luce, immisuratamente più grande della Terra: tuttavia (mi si permetta il ripetere questa Verità) noi miriamo il Sole, e conosciamo che da lui si partono infiniti raggi di Luce, e ch'egli produce in noi la sensazione del caldo. In questo non resta dubbio, nè possiam fallare; tutti gli Uomini dell'universa Terra veggono ed asseriscono lo stesso; nè tanti Filosofi fra loro discordi hanno mai messo in controversia questa Verità, a riserva de' Pirronisti. Non può certamente l'occhio Corporeo tener fisso il guardo in quel Mare sfavillante di Luce, nè l'occhio Intellettuale scorgere l'intima sua Natura, e tutte le sue proprietà e perfezioni. Ma che per questo? Non conosciamo noi con perfetta Evidenza, Certezza, e Chiarezza, che almeno ci è il Sole, ed essere questa una Verità, che esclude ogni dubbio? Che se si accostasse un Pirronista con dirci, che non siam certi di Mirare, e conoscere il Sole, e che abbiam da dubitarne, perchè quello potrebbe essere un Ravanello: qual nome convenisse a costui per decreto di tutto il Genere umano, già l'abbiam detto di sopra. Nella stessa guisa ogni Uomo dotto, che possa, e sinceramente voglia cercare la Verità, evidentemente conosce che ci è Dio, conosce varj suoi Attributi, tuttochè venga poi meno il suo guardo a scoprire gli abissi della Natura di quell'infinito, e beatissimo Essere. E siccome il Sole corporeo serve a noi colla sua luce a conoscere infiniti altri Corpi: così il Sole divino tal lume comparte all'umano Intelletto, che può discernere con Evidenza la Verità d'infinito cose Fisiche, Metafisiche, e Morali: il che basta agli Uomini per procacciarsi sulla Terra il Bene, e schivare il Male. E qualora sieno corroborati anche dal lume della Fede, e dall'ajuto della Grazia, possono procurare a se stessi anche un Bene indicibile ed eterno. Se poi l'occhio di questo Intelletto non può penetrar nella Natura, e ne' primi Principj, Essenze, e Cagioni, e in tutte le Proprietà delle cose, non se ne hanno a lagnare, e molto meno hanno a lasciarsi portare alla pazzia del Pirronismo, il quale, perchè non può conoscere la Verità di tutto; perfidiosamente sostiene, che nulla conosce, nè può conoscere, e vuol mettere ogni cosa in dubbio. Chè s'egli nel Lib. II. ci dice, *che l'Uomo non può conoscere le cose, nè la Verità delle cose, cioè non poter mai avere quella chiara, e certa conoscenza, per cui non solo si conosce la Verità, ma si fa ancora certissimamente, che si conosce la Verità*: egli parla contro la propria coscienza. Ha costui certa, e chiara conoscenza, che quello è un Punto, e non una Linea; che quello è un gran Vascello di mare, e non già una cesta di fichi; e così di tant'altre cose; e sa certissimamente, che conosce tali Verità, nè può Ingannarsi; e in questo sentimento convengono tutti gli altri innumerevoli Uomini del Mondo. Sicchè è da credere, che costui si finga pazzo per

*Delle Forz. dell'Intend. Umano,*

H

pren-